

Democrazia e poteri

dialoghi

4

Gioele **Anni**
Giovanni **Boccia Artieri**
Giovanni **Grandi**
Marco **Iasevoli**
Paolo **Labinaz**
Carmelina **Labruzzo**
Caterina **Lupieri**
Vera **Pellegrino**
Paolo **Pombeni**
Matteo **Truffelli**
Mattia **Zulianello**

Paolo **Bustaffa**
Carlo **Cirotto**
Marie-Laure **Durand**
Luca **Grion**
Francesco **Miano**
Giovan Giuseppe **Monti**
Pietro **Perone**
Enzo **Romeo**
Emilio **Salvatore**
Francesco **Zaccaria**

La gratitudine fa parte di quei temi chiave in grado di sollecitare e sviluppare differenti modalità attraverso cui pensare la politica. Nel volume di Diego Lazzarich viene ripercorso il modo in cui il nesso tra gratitudine e politica è stato teorizzato dall'antica Grecia all'Europa cristiana medievale.

Pensare la politica attraverso la gratitudine

di Giovan Giuseppe
Monti

Nel 2019 la casa editrice Mimesis ha arricchito il proprio catalogo accogliendo la pubblicazione dell'importante studio di Diego Lazzarich – *Gratitudine politica I. Dall'età classica al Medioevo* – all'interno di una delle sue collane (precisamente all'interno della collana *Eterotopie*, diretta da Salvo Vaccaro e Pierre Dalla Vigna). Come si evince dal riferimento numerico nel titolo, il volume costituisce il primo tassello di un più ampio progetto di ricerca dello studioso, che sembra configurarsi come una delle novità più promettenti all'interno delle piste di ricerca relative alla storia del pensiero politico occidentale. Difatti, grazie a un attento sforzo ermeneutico compiuto a partire dalle riflessioni di alcuni tra i principali autori che hanno segnato il pensiero politico fino al XIV secolo, il saggio ha il duplice pregio di mostrare, per la prima volta, sia la forte interdipendenza esistente tra vincoli di gratitudine e politica, sia i passaggi storici e teorici che hanno reso possibile l'emergere di un vero e proprio «paradigma politico di gratitudine» (p. 10). Tuttavia, in senso lato, è bene sottolineare che l'obietti-

Giovan Giuseppe Monti

è studioso di Storia del pensiero politico e dottorando in Scienze filosofiche presso l'Università degli Studi di Napoli Federico II. Ha pubblicato studi sulla cultura politica comunista a Napoli nei primi anni Cinquanta ed è attualmente impegnato nello studio dei testi italiani tra Cinque e Seicento con una specifica attenzione alle opere di Francesco Sansovino e di Giulio Cesare Capaccio.

vo della ricerca di Lazzarich è di tracciare una «storia critica del modo in cui la gratitudine ha contribuito a dare forma alla politica nel corso della storia occidentale» (p. 15), al fine di verificare se tale influenza possa rilevarsi sino ai giorni nostri e in quale misura possa manifestarsi sia nella forma pubblica che in quella privata. Prima di presentare i principali risultati emersi dalla monografia, è bene soffermarsi preliminarmente sull'introduzione, poiché in queste dense pagine l'autore non si limita a offrire una panoramica dei temi principali che compongono il volume, ma offre al lettore gli elementi per cogliere tanto il carattere inedito di questo studio, quanto la specificità della metodologia adottata e gli scarti innovativi rispetto ad altri contributi che si erano proposti di indagare i rapporti tra gratitudine e politica.

Il punto di avvio della riflessione è rappresentato dal riscontro che la gratitudine ha fatto parte di quei temi chiave in grado di sollecitare e sviluppare differenti modalità attraverso cui pensare la politica. Ciononostante, la storia del pensiero politico non si è soffermata in maniera attenta sulla sua incidenza e tale circostanza ha fatto sì che non si sviluppasse una riflessione sistematica sui risvolti politici della gratitudine. Certo, nel trattare le molteplici tipologie di obbligazione politica, negli ultimi anni del Novecento alcuni studiosi hanno rivolto la loro attenzione alla gratitudine al fine di riflettere sulla natura e sulla forza dei suoi vincoli (in particolare, l'autore fa riferimento ai lavori di Simmons, Walker e Klosko). Tuttavia, da un lato, tali ricerche non avevano previsto un metodo d'indagine storiografico e filosofico in grado di permettere un confronto adeguato con i pensatori politici occidentali del passato; dall'altro, avevano limitato il loro punto di osservazione all'analisi del rapporto comando-obbedienza che si instaura tra Stato e cittadino, riducendo la politica a un tipo di attività che si svolge esclusivamente all'interno del perimetro delle istituzioni dello Stato (pp. 9-15). A differenza di tali approcci, lo studio di Lazzarich mostra che per ricostruire la natura della relazione che esiste tra gli ambiti gratitudine-politica è innanzitutto necessario ricostruire i molteplici significati che il concetto di gratitudine ha assunto nei vari contesti storici e teorici. In secondo luogo, adottando una concezione della politica che potremmo definire foucaultiana, lo studioso ritiene che si debbano prendere in considerazione anche quegli ambiti non strettamente politico-istituzionali che sono at-

traversati tanto dai conflitti quanto dai rapporti di potere, che a loro volta permettono di definire le variegate relazioni di comando-obbedienza che danno forma alla politica (pp. 13-15).

Il volume affronta il modo in cui la gratitudine politica è stata teorizzata nei contesti storico-politici prima dell'antica Grecia, poi dell'antica Roma e infine dell'Europa cristiana medievale. L'autore introduce il suo lavoro con un'analisi del significato che si è attribuito alla gratitudine nelle singole cornici storiche. L'origine della parola "gratitudine" risale solo al XIII secolo, mentre nei contesti più antichi si ricorreva a espressioni che manifestavano il possesso e la restituzione di *charis* (mondo greco) e di *gratia* (mondo romano). Per vagliare l'ipotesi secondo cui la gratitudine fosse un concetto variamente associato alla sfera politica, il volume attraversa le opere di alcuni tra i più importanti pensatori politici delle rispettive epoche per mostrare sia come le differenti semantiche della gratitudine interagivano con le dimensioni politiche, sia in che misura tali semantiche erano associate al concetto di obbligazione. In sintesi, possiamo dire che la tesi dello studioso è che la gratitudine può essere parimenti interpretata sia come una categoria che come un vero e proprio paradigma politico. In tal senso, la gratitudine rappresenta non solo una categoria utile per leggere e indagare la storia del pensiero politico, ma anche un riferimento utile a «scorgere tracce di vincoli politici che hanno segnato la storia europea, ma che sono stati grandemente ignorati dalla storiografia contemporanea» (p. 195). Inoltre, nel percorso storico-critico in cui ci conduce il saggio, emerge come la gratitudine abbia agito in qualità di vero e proprio paradigma fondato sulla «verità della naturalità degli obblighi di gratitudine quale dato da cui partire per teorizzare e praticare la politica» (p. 195). Il capitolo che apre il volume approfondisce il tema della gratitudine politica nel mondo greco. Nel farlo, prima attraversa le riflessioni di Platone, Senofonte e Aristotele, per poi terminare questo primo momento di indagine con un'analisi delle interpretazioni dei massimi rappresentanti della storiografia greca quali Erodoto, Tucidide e Polibio. In questa prima sezione del lavoro si ricostruisce come il concetto di gratitudine sia rinvenibile all'interno di espressioni associate al termine *charis*, lemma di origine religiosa e connesso tanto a uno scambio di favori/doni tra le divinità e gli uomini, quanto all'obbligo di restituire un beneficio ricevuto. Lungo

tale crinale, emerge l'importanza della *charis* per la sua rilevanza nella sfera amicale e, per esteso, in quella politica in quanto, come ben noto, il termine *philia* aveva un'accezione ampia che abbracciava diversi tipi di relazione e rapporti sociali, da quelli familiari a quelli affettivi fino a quelli tra cittadini. Successivamente, si affronta il tema della gratitudine politica nel mondo romano. Anche qui, dopo aver delineato un profilo concettuale della gratitudine attraverso le riflessioni di Cicerone e Seneca, si termina l'*excursus* con una ricerca semantica della stessa nelle opere di alcuni storici romani, soffermandosi in particolare su Livio. In questo contesto sociopolitico la gratitudine assume ancora più importanza, perché è legata sia a una dimensione pubblica sia a una struttura sociale clientelare che si regge sullo scambio di favori. Infine, il terzo capitolo ricostruisce la gratitudine nel Medioevo, un'epoca storica caratterizzata dalla comparsa di due grandi soggetti politici, Chiesa e Impero, e dal complesso rapporto che instaurano in virtù di un obiettivo comune: ottenere il primato della guida politica. Da una puntuale analisi di una nutrita letteratura (che va da Agostino d'Ipbona a Giovanni di Salisbury e Tommaso d'Aquino, per finire con Marsilio da Padova) emerge come l'idea stessa di gratitudine sia profondamente ridefinita con l'avvento del cristianesimo e dell'immagine di un Dio benefattore al quale il fedele deve piena gratitudine e obbedienza.

Per concludere, possiamo rilevare come questo primo volume, frutto della ricerca di Lazzarich, termina mettendo in risalto come i diversi modelli teorico-pratici che hanno ispirato le forme della politica e le dinamiche di potere muovano comunque a partire da un'idea comune: l'esistenza «di una logica di gratitudine fondata sulla presunta verità di un ordine naturale retto sul dovere della restituzione» (p. 197). Per comprendere come si svilupperà il prosieguo della ricerca e se la gratitudine possa rappresentare ancora un paradigma politico in grado di condizionare la politica e i rapporti di potere, non ci resta che attendere la pubblicazione del secondo volume.

IL LIBRO

D. Lazzarich, *Gratitudine politica I. Dall'età classica al Medioevo*, Mimesis, Milano 2019.

editoriale

Una questione di vita o di morte

di Carlo Cirotto

primo piano

La guerra non sia uno *status quo*

di Enzo Romeo

Tempo di discernimento ecclesiale

di Francesco Zaccaria

dossier

Democrazia e poteri

a cura di Giovanni Grandi e Matteo Truffelli

Rappresentanza/Rappresentazione dal Novecento ad oggi

di Paolo Pombeni

La leadership nelle democrazie rappresentative tra populismo e tecnocrazia

di Mattia Zulianello

Chi decide cosa decidere?

di Marco Iasevoli

Tra propaganda e polarizzazione: le sfere d'influenza della politica e del nuovo pubblico

di Paolo Labinaz e Caterina Lupieri

Media e social media, possibili spazi del confronto e della partecipazione

di Giovanni Boccia Artieri

Partecipare è possibile

Forum con Gioele Anni, Carmelina Labruzzo, Vera Pellegrino

eventi&idee

Le sfide etiche dell'Intelligenza Artificiale

di Luca Grion

Marsiglia 2023. La teologia sulle rive del Mediterraneo

di Marie-Laure Durand

il libro&i libri

Ripensare il cristianesimo alla svolta dei tempi

di Emilio Salvatore

Rileggere Jacques Maritain:

di Francesco Miano

Percorsi di buona politica

di Paolo Bustaffa

Pensare la politica attraverso la gratitudine

di Giovan Giuseppe Monti

profili

Il Vangelo e la storia: il coraggio di don Riboldi

di Pietro Perone

